18 OTTOBRE 2026 XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola**.**
2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 22, 15-21) *"In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere:* ***è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?****». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro:* ***«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».*** *"*

3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Il Vangelo di questa domenica ci invita a riflettere sul rapporto tra Dio e il mondo, tra la nostra fede e le responsabilità della vita quotidiana. Gesù ci insegna a vivere nel mondo senza dimenticare mai a chi appartiene il nostro cuore. Il Vangelo ci mette davanti a un tranello ordito con grande astuzia. Farisei ed erodiani, due gruppi che normalmente non si sopportavano e non andavano d'accordo, oggi si alleano per un unico obiettivo: cogliere in fallo Gesù. Gli si avvicinano con parole piene di finta stima e gli rivolgono una domanda che sembra non avere assolutamente una via d'uscita: ***«È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».*** Ma Gesù non si lascia ingabbiare dalle nostre logiche umane, fatte di schieramenti ideologici, di bianco o nero, di fazioni politiche. Chiede che gli mostrino la moneta del tributo e domanda: ***«Di chi è questa immagine e l'iscrizione?».*** Rispondono: ***«Di Cesare».*** E qui arriva la parola profonda, quella che spiazza tutti e ribalta la prospettiva: ***«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».*** La moneta porta impressa l'immagine di Cesare, ma il nostro cuore porta impressa l'immagine di Dio. Siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza, chiamati a vivere nell'Amore e a lasciarci trasformare dalla Sua presenza. Rendere a Dio ciò che è di Dio significa, allora, offrirgli non soltanto qualche momento della nostra giornata, qualche preghiera o qualche gesto religioso, ma tutta la nostra vita: i pensieri, le parole, le scelte, le relazioni, il lavoro, le gioie e le fatiche. Significa permettere alla Sua Parola di illuminare le nostre decisioni e al Suo Spirito di orientare il nostro cuore.
Ma questa appartenenza a Dio non ci allontana dal mondo. Al contrario, ci rende più responsabili verso i fratelli. Non possiamo usare la fede come rifugio per sottrarci ai nostri doveri, né separare la preghiera dalla vita concreta. Appartenere a Dio significa portare il suo amore dentro le realtà di ogni giorno, compiendo il nostro dovere con onestà, rispettando gli altri, cercando la giustizia, scegliendo il bene anche quando costa fatica.

- **Nelle scelte importanti della mia vita lascio che sia lo Spirito a suggerirmi l'atteggiamento da tenere o mi adeguo a quello che fanno gli altri? La mia obbedienza alle leggi della società è del cristiano onesto oppure anche io cerco di evadere i miei obblighi e doveri?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.
Signore Gesù, insegnami a vivere nel mondo senza lasciarmi possedere dal mondo, a compiere ogni mio dovere con amore, a riconoscere in ogni fratello un riflesso della Tua presenza. Fa' che la Tua immagine, impressa nella mia anima, risplenda sempre più nel mio modo di amare. Amen!

Impegno: Nessuno è costretto a seguire la via di Cristo, ma chi vuol far parte del Regno è chiamato a testimoniare il Vangelo in ogni circostanza della vita.